PARROCCHIA DI SAN CESARIO

Anno XIX N° 3 - NATALE 2014 - Comunità Parrocchiale di San Cesario Diacono Martire
"Poste Italiane – Tassa pagata – Comunicaz. commerciali non indirizzate – aut. N° 401199/Comm. DC/DCI del 20/02/01 – MO – Bologna "

Natale: le tre nascite di Gesù e la nostra rinascita

Celebriamo la festa del Natale e molti cristiani hanno preparato da settimane i festeggiamenti che questa festa tradizionalmente richiede. In questa lunga vigilia che ormai è sempre più anticipata, e di conseguenza prolungata, per ragioni commerciali e non certo "spirituali", come cristiani rischiamo di perdere il senso profondo del Natale che insieme alla Pasqua costituisce il centro della nostra fede.
Per alcuni cristiani il Natale è l'occasione per alzare voci critiche verso il consumismo; altri richiamano l'attenzione sui poveri, sui senza casa, simboleggiati nei presepi; per altri ancora il Natale è l'occasione di una guerra culturale contro quelli che non sono cristiani; per altri, infine, il modo di vivere questa festa è epifania di un laicismo stupido che rinuncia a simboli e segni per non mettere in imbarazzo chi è estraneo alla fede cristiana.
Sembra che la vigilia, anziché essere un tempo di preparazione e di maggior consapevolezza di ciò che si celebra, sia un pretesto per altre preoccupazioni.
Purtroppo dobbiamo registrare tra noi cristiani una forte caduta della qualità della fede, segnata dall'assenza della preghiera personale e comunitaria e da una solidarietà che spesso si riduce a qualche buona azione, ma che non è reale stile di vita.
Cosa dunque celebriamo a Natale noi cristiani? Si fa memoria delle tre nascite di Gesù.
Innanzitutto si fa memoria della nascita di Gesù, figlio di Maria e Giuseppe nella campagna di Betlemme, non avendo trovato un alloggio nel caravanserraglio.
I nostri presepi la rappresentano bene, ma questo "memoriale" di un evento avvenuto nella storia deve aprirsi alle altre due nascite-venute del Signore.
A Natale, infatti, siamo chiamati innanzitutto a volgere i nostri sguardi alla venuta-nascita gloriosa di Cristo alla fine dei tempi perché, secondo la promessa che ripetiamo nel Credo, "verrà a giudicare i vivi e i morti e il suo Regno non avrà fine".
Tutto l'Avvento ha avuto il significato di preparazione a questo evento finale della venuta gloriosa di Gesù Cristo, non alla nascita del santo bambino.
Infine, a Natale ogni cristiano è chiamato a vivere e celebrare la terza nascita-venuta del Signore: la nascita di Gesù nella sua vita.
A Natale siamo chiamati a fare in modo che la nostra vita sia ispirata da queste tre nascite, certamente dalla prima nascita di Gesù a Betlemme, commuovendoci davanti alle luci dei presepi prepararti nelle nostre case e nei nostri paesi, ma soprattutto cercando di non dimenticarci delle altre due nascite.

→

Siamo soprattutto chiamati a guardare alla seconda nascita-venuta di Gesù alla fine dei tempi e a prolungare il grido dell'Avvento: "*Marana thà*", "Venga Signore il tuo regno di giustizia e di pace", facendo nostro il dinamismo dei pastori che lasciano tutto e si prendono cura di quella famiglia povera per cui non c'era posto nell'albergo.
Sarà allora davvero Natale se rinnoveremo la fede nella terza nascita di Gesù: la venuta di Gesù in noi che può avvenire ogni giorno, qui e adesso. Il cristiano sa che il suo corpo è chiamato a essere dimora di Dio. Abbiamo appena concluso il tempo straordinario del Giubileo della misericordia; ora, come ci ha ricordato il nostro vescovo Erio, inizia il tempo ordinario in cui la misericordia di Dio viene vissuta nella ferialità della nostra vita attraverso le opere della misericordia (avevo fame, sete, ero straniero e nudo, malato e carcerato e mi avete dato da mangiare e da bere, mi avete accolto e vestito, siete venuti a visitarmi…cfr. Mt. 25). Ecco allora l'importanza che il Signore Gesù venga, nasca in noi, nelle nostre scelte e tocchi anche il nostro portafoglio, in modo che la sua vita sia innestata nella nostra vita, fino a poter dire nella fede: "Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me" (Gal 2,20). È una venuta che ciascuno di noi deve invocare – "*Marana tha*! Vieni, Signore Gesù!" (1Cor 16,22; Ap 22,20) –, deve preparare, predisponendo tutto per l'accoglienza del Signore che viene nella sua Parola, nell'Eucaristia e nei modi che egli solo decide. Occorre essere vigilanti, in attesa, pronti, con il cuore ardente come quello della sentinella che aspetta l'aurora. Ecco il vero Natale cristiano:
noi ricordiamo la tua nascita a Betlemme, Signore,
attendiamo la tua venuta nella gloria,
accogliamo la tua nascita in noi, oggi.
Per questo il mistico del XVII secolo Angelo Silesio poteva affermare:
"**Nascesse mille volte Gesù a Betlemme, se non rinasce in te… tutto è inutile".**

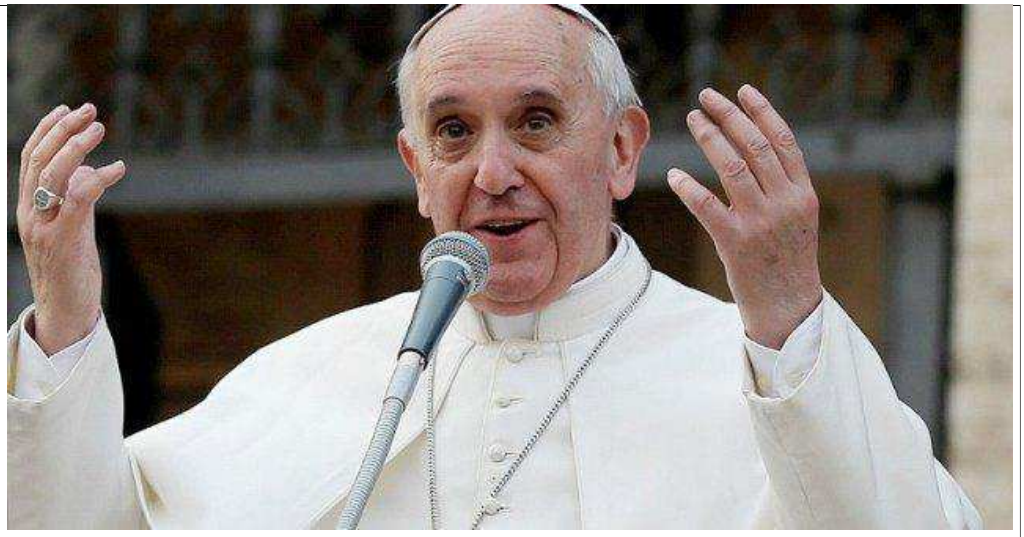
Buon Natale!
don Fabrizio

Il Giubileo si è concluso domenica 20 novembre, ma papa Francesco continua ad auspicare la «conversione pastorale» delle «nostre comunità » in modo da «guardare avanti e di comprendere come continuare con fedeltà, gioia ed entusiasmo a sperimentare la ricchezza della misericordia divina». Lo fa con la Lettera apostolica diffusa al termine dell'Anno della misericordia.

La misericordia di Dio non finisce con il Giubileo

di Gianni Cardinale in "Avvenire" del 22 novembre 2016

Misericordia et misera è il titolo del documento pontificio. Sono le due parole che sant'Agostino utilizza per indicare l'incontro tra Gesù e l'adultera narrato dal Vangelo di Giovanni. Papa Francesco esorta a riscoprire la «gioia» suscitata dalla misericordia e dal perdono, specialmente oggi quando siamo immersi «in una cultura spesso dominata dalla tecnica» e «sembrano moltiplicarsi le forme di tristezza e solitudine in cui cadono le persone, e anche tanti giovani». Di qui l'urgenza di avere «testimoni di speranza e di gioia vera, per scacciare le chimere che promettono una facile felicità con paradisi artificiali». Il Pontefice invita tutti a «celebrare la misericordia» nella liturgia e in tutta la vita sacramentale, perché «nella preghiera della Chiesa il riferimento alla misericordia, lungi dall'essere solamente parenetico, è altamente performativo, vale a dire che mentre la invochiamo con fede, ci viene concessa». Importante è «l'ascolto della Parola di Dio» durante la Messa. «Raccomando molto – ribadisce il Papa – la preparazione dell'omelia e la cura della predicazione». Insistendo sul fatto che «essa sarà tanto più fruttuosa, quanto più il sacerdote avrà sperimentato su di sé la bontà misericordiosa del Signore». Importante è anche la
lettura della Bibbia. A riguardo il vescovo di Roma suggerisce che «ogni comunità» dedichi «interamente alla Parola di Dio» una domenica dell'anno liturgico e rinnova l'auspicio per una «diffusione più ampia della lectio divina». Naturalmente «la celebrazione della misericordia avviene in modo del tutto particolare con il Sacramento della Riconciliazione». A questo proposito



il Pontefice esprime gratitudine per l'azione pastorale dei Missionari della misericordia e stabilisce che «questo ministero straordinario» non si concluda con la chiusura della Porta Santa ma «permanga ancora, fino a nuova disposizione, come segno concreto che la grazia del Giubileo continua ad essere, nelle varie parti del mondo, viva ed efficace» con il coordinamento del Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione. A tutti i sacerdoti papa Francesco rinnova l'invito a prepararsi «con grande cura» al ministero della Confessione, ricordando che «non c'è legge né precetto che possa impedire a Dio di riabbracciare il figlio che torna da Lui riconoscendo di avere sbagliato, ma deciso a ricominciare da capo». Infatti «fermarsi soltanto alla legge equivale a vanificare la fede e la misericordia divina». In questa chiave ricorda che «un'occasione propizia può essere la celebrazione dell'iniziativa 24 ore per il Signore in prossimità della IV domenica di Quaresima, che già trova molto consenso nelle diocesi e che rimane un richiamo pastorale forte per vivere intensamente il sacramento della Confessione».

Proprio in forza di questa esigenza, «perché nessun ostacolo si interponga tra la richiesta di riconciliazione e il perdono di Dio», il successore di Pietro concede «d'ora innanzi a tutti i sacerdoti, in forza del loro ministero, la facoltà di assolvere quanti hanno procurato peccato di aborto», che «è un peccato grave». Così, aggiunge, «quanto avevo concesso limitatamente al periodo giubilare viene ora esteso nel tempo, nonostante qualsiasi cosa in contrario». Il Pontefice inoltre estende anche la concessione fatta «ai fedeli che per diversi motivi frequentano le chiese officiate dai sacerdoti della Fraternità San Pio X di ricevere validamente e lecitamente l'assoluzione sacramentale dei loro peccati». Lo fa «per il bene pastorale di questi fedeli, e confidando nella buona volontà dei loro sacerdoti perché si possa recuperare, con l'aiuto di Dio, la piena comunione nella Chiesa Cattolica».

Nella sua Lettera apostolica papa Francesco approfondisce quindi il fatto che «la misericordia possiede anche il volto della consolazione». E in particolare sottolinea come «in un momento particolare come il nostro, che tra tante crisi vede anche quella della famiglia, è importante che giunga una parola di forza consolatrice alle nostre famiglie». Rimandando ai paragrafi 291-300 dell'Amoris *laetitia* ricorda che «l'esperienza della misericordia ci rende capaci di guardare a tutte le difficoltà umane con l'atteggiamento dell'amore di Dio, che non si stanca di accogliere e di accompagnare». Il vescovo di Roma ricorda poi che questo Anno giubilare «ci ha immesso nella via della carità che siamo chiamati a percorrere ogni giorno con fedeltà e gioia». Con l'esortazione a «dare spazio alla fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia». Le opere di misericordia corporale e spirituale, spiega, «costituiscono fino ai nostri giorni la verifica della grande e positiva incidenza della misericordia come valore sociale». Infatti «il carattere sociale della misericordia esige di non rimanere inerti e di scacciare l'indifferenza e l'ipocrisia, perché i piani e i progetti non rimangano lettera morta». Di qui l'invito a «far crescere una cultura della misericordia, basata sulla riscoperta dell'incontro con gli altri» in modo da poter «dar vita a una vera rivoluzione culturale» e superando la tentazione di fare la «teoria della misericordia».

La Lettera apostolica di papa Francesco si chiude con la decisione, maturata alla luce del Giubileo delle persone socialmente escluse, di istituire, come «ulteriore segno concreto di questo Anno Santo straordinario», la Giornata mondiale dei poveri da celebrare in tutta la Chiesa, nella ricorrenza della 33ª domenica del Tempo ordinario. «Sarà – scrive il Pontefice – la più degna preparazione per vivere la solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'Universo, il quale si è identificato con i piccoli e i poveri e ci giudicherà sulle opere di misericordia ».

All'inizio dell'anno pastorale il vescovo Erio ha consegnato alla chiesa di Modena la sua lettera in cui tratteggia alcuni orientamenti importanti per il nuovo anno pastorale. Ne riportiamo alcuni passaggi sul tema della misericordia e della corresponsabilità.

È il Signore che costruisce la casa

Questa *Lettera Pastorale* è il frutto dell'esperienza e della riflessione di tante persone: organismi singoli, famiglie e gruppi, che in diocesi, nelle parrocchie e nelle case hanno offerto il loro contributo. Un piccolo "Sinodo", il nostro, che attinge a piene mani al lavoro dei due Sinodi sulla famiglia voluti e guidati da Papa Francesco e soprattutto dall'Esortazione post-sinodale del 19 marzo 2016 *Amoris Laetitia* (*AL*), della quale non vuole in alcun modo sostituire la lettura, ma semmai, anzi, vuole incentivarla.
Questa *Lettera Pastorale* si innesta poi nell'anno della misericordia e quasi lo dilata. La misericordia, del resto, è un'esperienza profondamente connessa con la famiglia. L'etimologia latina di *miseri-cordia* richiama il *cuore*, simbolo della vita affettiva, che nel bene e nel male si plasma in famiglia; l'etimologia greca richiama il *grembo* materno, casa nella quale tutti siamo venuti al mondo e che resta per sempre il segno più intimo dell'accoglienza della vita. Due atteggiamenti sono contrari alla misericordia, come ci ricorda continuamente papa Francesco: la condanna implacabile in nome della verità e l'approvazione incondizionata in nome della carità. È facile cadere in entrambe le tentazioni, davanti alle situazioni di fragilità: è facile cadere nella condanna implacabile, scagliando la pietra contro tutti quelli che non sono arrivati alla meta; ma in questo modo rimangono bloccati nella loro condizione, perché si sentono esclusi, lontani, spacciati. È facile cadere nell'approvazione incondizionata, assecondando tutti i comportamenti e considerandoli indifferentemente uguali tra di loro; ma in questo modo le persone rimangono nuovamente bloccate nella loro condizione, perché si sentono a posto, legittimate, e non si mettono in cammino.
Accompagnare, discernere e integrare: ecco i tre verbi-chiave dell'*Amoris Laetitia* (*AL*) i tre aspetti della misericordia. È la strada più difficile, certo – è facile sia condannare tutti sia assolvere tutti – ma è la strada della Chiesa, perché è la strada seguita da Gesù. La Chiesa "in uscita", e non arroccata su se stessa, che il Papa prospetta nella *Evangelii Gaudium* è una comunità non tanto che va "per strada", ma che "fa strada" con le persone, prendendole per mano dal punto in cui sono verso la meta. Noi desideriamo "fare strada" con le famiglie, perché siano le famiglie stesse a prendere per mano le altre famiglie – assumendone le fragilità materiali, affettive, morali e spirituali – e incoraggiarle a camminare verso il Signore. Siamo chiamati a passare da una pastorale della perfezione a una pastorale della conversione: dove la meta, la dottrina, rimane la stessa, ma viene evidenziata la necessità di accompagnare *verso* la meta e non di sedersi alla meta per additare la posizione di chi sta camminando per strada. È lo stile delle nostre comunità, non il contenuto del messaggio, che deve mostrare una maggiore aderenza al Vangelo.
Ci accompagnerà la metafora della casa, che custodisce i tempi, gli spazi e le relazioni della famiglia: in greco, d'altra parte, le parole "casa" e "famiglia" sono intercambiabili: *oikos* e *oikia* significano l'una e l'altra. Premettendo che sia l'Antico Testamento sia il Nuovo mettono in guardia dalla tentazione di costruirsi da soli la casa, senza chiedere l'aiuto del Signore. Il salmista dice chiaramente che "se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori" (Sal 127,1). E Gesù, chiudendo il discorso della montagna apertosi con le beatitudini, invita a costruire la casa sulla roccia e non sulla sabbia (cf. Mt 7,21-27), cioè sulla solidità di Dio e non sulla friabilità degli uomini. […]
La dimora di cui parliamo forse non mostra di sé alcuni angoli e piani che passano inosservati, che diamo per scontati, ma che ne rappresentano le fondamenta e la struttura di fondo. […] Non possiamo dimenticare che tutto l'edificio, dalle sue parti solide, alle parti in restauro, alle parti nuove, si regge su un fondamento comunitario alimentato dalla vita spirituale e dai sacramenti amministrati dalla Chiesa, che attingono dalla grazia del Signore. Tutto questo potrebbe sembrare pura poesia, se lo confrontiamo con una realtà di cantiere spesso povera: case scrostate, mura diroccate, piani sconnessi. Le famiglie, come già accennato, sono oggi spesso un crocevia di problemi e di povertà. Ma come cristiani, e prima ancora come cittadini e uomini, non possiamo accodarci alla litania delle lamentazioni sterili, che servono solo ad accrescere il senso generale di sfiducia e di malumore. Dobbiamo guardare, parlare, se necessario denunciare, ma poi agire. L'azione fondamentale – proprio nel senso di azione alle "fondamenta" – è l'offerta di noi stessi per la costruzione della casa. Tanti parlano e criticano, ma pochi si offrono. E non si tratta di offrire solamente gli scampoli della propria vita, ma di impegnare dall'inizio alla fine energie, tempo e risorse.

Erio Castellucci, vescovo

Sul futuro del vicariato e delle parrocchie

In data 15 febbraio, 2 marzo e 5 ottobre 2016 come presbiteri e diaconi del vicariato Pedemontana Est ci siamo riuniti per riflettere sulle schede che il vescovo ha consegnato alla nostra chiesa diocesana in occasione del Giubileo della misericordia. Nelle schede il vescovo chiedeva di avviare una riflessione a partire dal calo numerico dei preti per ripensare la realtà delle parrocchie, per sgravare i parroci dalle troppe questioni burocratiche e per riflettere sulla gestione delle strutture che appesantiscono eccessivamente la vita delle parrocchie.

1. Un primo argomento della nostra discussione è stato l'accorpamento delle parrocchie. Il nostro vicariato è formato in genere da parrocchie abbastanza grandi, con capacità di vita autonoma (a parte alcune piccole parrocchie dell'unità pastorale di Marano). Parecchi di noi in passato hanno svolto il loro ministero in montagna, e quindi ritengono di esprimere un parere anche in riferimento alla situazione della montagna: in generale preferiamo parlare di collaborazione, di unità pastorale, non tanto di soppressione giuridica delle parrocchie.
Siamo consapevoli che collaborare non è facile, non solo per i laici, ma anche per i ministri ordinati. Ci sembra importante investire sulla formazione, sia del clero che dei laici; ci sono esperienze già collaudate in altre diocesi cui si potrebbe fare riferimento (es. Udine).

2. In merito alle celebrazioni domenicali, non ci sono nel nostro vicariato celebrazioni domenicali in assenza di presbitero e non se ne ravvisa alcuna necessità. Se dovessero sorgere nuove difficoltà legate alla diminuzione del numero dei preti, ci sembra che la soluzione dovrebbe essere piuttosto una migliore distribuzione delle forze e del numero delle Messe. In linea generale, pensando anche alle situazioni più piccole (montagna), un criterio potrebbe essere quello di mantenere una celebrazione festiva solo nei luoghi dove c'è effettivamente un po' di vitalità pastorale.

3. Per quanto riguarda l'individuazione dei "centri" attorno a cui costruire la vita pastorale, nel nostro vicariato individuiamo 3 grandi aree:
- le parrocchie dei comuni di San Cesario e Spilamberto, con centro a Spilamberto;
- le parrocchie del comune di Castelvetro, con centro nel capoluogo;
- qualche incertezza in più abbiamo per l'area di Vignola: i comuni di Savignano e Marano gravitano indubbiamente su di essa, ma un'unica unità pastorale sarebbe eccessivamente grande.

Problemi che si trascinano da anni: A) la collocazione pastorale della parrocchia di Formica; B) i confini della parrocchia di Cà di Sola.

4. Per quanto riguarda la creazione di comunità presbiterali, sono emerse visioni molto differenziate. Da un lato qualcuno evidenzia i vantaggi della vita comune; dall'altro si sottolinea un altro aspetto importante, che è la presenza sul territorio, la vicinanza alle persone.
Un modello alternativo per evitare un eccessivo isolamento del prete potrebbe essere quello di affiancargli una famiglia, modello già in qualche luogo praticato.
All'unanimità riteniamo che qualunque soluzione non si può imporre dall'alto, ma va maturata insieme con i diretti interessati e vista la situazione concreta.

5. In riferimento alla pesante situazione burocratica, legata anche alle tante strutture, diversi hanno suggerito la necessità di alleggerire questa situazione, alienando i beni non più utili alla vita pastorale.

6. Argomento molto sentito è certamente la necessità di uno sgravio burocratico dei parroci. La soluzione è difficile a motivo dell'intreccio della normativa canonica, civile…

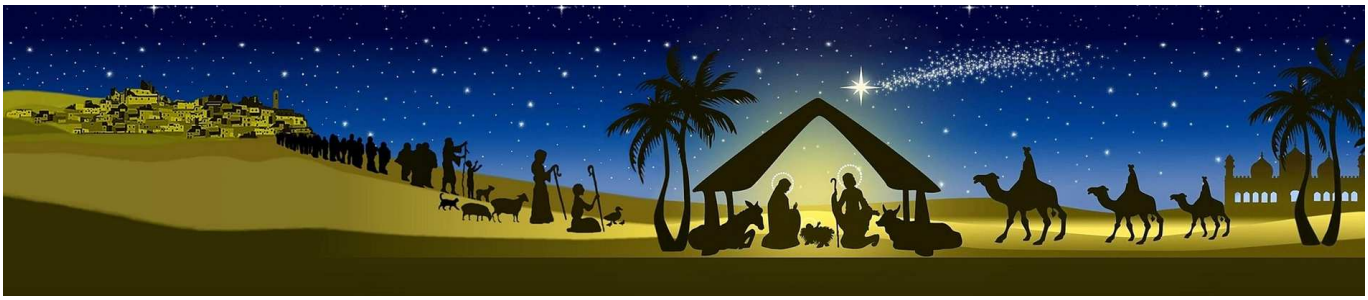
Non ci sembra una soluzione buona l'eventuale accentramento delle varie gestioni in un unico ufficio tecnico diocesano, che sarebbe di difficile realizzazione e annullerebbe la responsabilità e l'impegno delle diverse comunità parrocchiali.
Una soluzione migliore sarebbe un centro servizi diocesano a cui fare riferimento per tutte le problematiche (fiscale, tecnica, giuridica…). Ci sono già esperienze collaudate (es. Bergamo).

7. Le problematiche principali si verificano quando in parrocchia c'è la gestione di una scuola. Sentiamo questo problema come il più urgente, a cui è necessario dare risposta con soluzioni concrete.

8. Alcuni segnalano la necessità di una maggiore professionalizzazione degli operatori pastorali, cosa che avviene in molte chiese nel mondo. Questo però include una remunerazione. È una mentalità molto diversa dal nostro sistema di volontariato.
Attualmente quello che si può fare è una formazione, soprattutto dei membri dei consigli affari economici, dove ci sono dei laici disponibili. Questa formazione dovrebbe essere studiata bene e avvenire preferibilmente "in loco", più che al centro diocesi; forse il livello vicariale è il più adeguato.

Ci auguriamo che questi temi possano essere occasione di riflessione e confronto nei consigli pastorali delle diverse comunità parrocchiali.

I preti e i diaconi del vicariato Pedemontana-est



VISITA I NOSTRI SITI - VISITA I NOSTRI SITI - VISITA I NOSTRI SITI

Parrocchia: www.parrocchiasancesario.it
Troverai le notizie sulla vita parrocchiale, l'articolo e gli appuntamenti della settimana, i verbali del cpp e del cpae, gli appuntamenti del cammino di catechesi, di pastorale giovanile e pastorale famigliare, la liturgia del giorno.

Caritas-Solidarietà in Rete: www.solidarietainrete.org
Troverai tutte le notizie riguardanti i progetti di solidarietà della parrocchia, il centro di distribuzione alimenti e vestiti, il centro d'ascolto.

Visita anche la **pagina Facebook della Scuola Materna** Parrocchiale Paritaria "Sacro Cuore" San Cesario sul Panaro: troverai tutte le info sulla scuola materna.

Come equipe catechesi condividiamo le idee che l''Ufficio Catechistico Diocesano ha sviluppato in occasione del Convegno catechisti del 15 Ottobre al quale abbiamo partecipato.

Il senso del rito

«Il senso del rito» è il titolo che l'Ufficio Catechistico Diocesano ha voluto dare all'annuale convegno, con l'intenzione di mettere al centro della riflessione dei prossimi anni il tema dei sacramenti.
Il motivo nasce dalla consapevolezza che oggi non è più sufficiente interrogarsi, riflettere, formarsi sulla catechesi e sull'annuncio, soprattutto in quell'ottica di rinnovamento dell'Iniziazione Cristiana che ci accompagna ormai da anni, senza interrogarsi nuovamente sui sacramenti, sulla vita liturgica che nutre la vita cristiana e ai quali siamo chiamati ad iniziare i ragazzi e per certi versi a re-iniziare molti adulti.
Spesso cioè, ad una rinnovata riflessione e ad una rinnovata prassi nell'ambito catechistico non corrisponde una altrettanta riflessione e rinnovamento nell'ambito liturgico. Il rinnovamento della catechesi si scontra cioè con una prassi sacramentale, un'esperienza celebrativa, che fatichiamo a percepire significativa, coinvolgente e partecipata.
Il «senso del rito» intende non solo collocarci in una riflessione che desidera recuperare i motivi e la ricchezza della ritualità, ma anche come questa significatività e ricchezza siano rintracciabili e sperimentabili attraverso i sensi, le emozioni, il corpo; quei sensi che troppo spesso e troppo velocemente abbiamo svalutato, relativizzato, emarginato dall'esperienza sacramentale.
Quello dei sacramenti e della liturgia è un nuovo 'cantiere', come quello del Secondo annuncio e del rinnovamento della IC, che chiede di essere ri-aperto e sul quale desideriamo lavorare.
Lo intendiamo fare a partire dal convegno appena celebrato, rileggendo i sacramenti attraverso una lente particolare che sentiamo feconda, quella del rito e della liturgia.
Questa scelta si pone in continuità con le linee pastorali delineate dal nostro vescovo Erio.
Nella sua lettera pastorale lui ricorda che la comunità che evangelizza, che si fa «chiesa in uscita», è una comunità «non tanto che *va per strada*, ma che *fa strada* con le persone prendendole per mano dal punto in cui sono verso la meta».
Anche affrontando il delicato tema dei sacramenti, intendiamo essere Chiesa con uno stile sempre più evangelico, camminando assieme alle persone, sperimentando con loro la ricchezza dell'incontro col Signore attraverso i sensi, le emozioni, la corporeità che la liturgia sa coinvolgere se vissuta con cura.
Facendo strada - anche attraverso la liturgia - sapremo dare nuovo slancio al nostro servizio di annunciatori del vangelo.

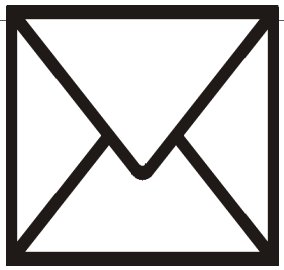
I conti della parrocchia

Come abbiamo già ripetuto più volte, riflettere e riferire sulle strutture e sul denaro in una comunità come la parrocchia è il segno che ciò che possediamo non è di qualcuno, ma appartiene a tutti. Per questo motivo anche in questo numero del giornalino desideriamo fare il punto della situazione sui conti economici e sulle strutture della nostra parrocchia, convinti che la prima forma di sobrietà è la trasparenza nei bilanci.
Nel **periodo gennaio-novembre 2016** abbiamo avuto alcuni lavori di manutenzione straordinaria: sono stati infatti spesi 6.500 euro per la sistemazione della siepe e del verde del complesso basilicale, per la rimozione della copertura d'amianto del vecchio ANSPI e per la sostituzione del termoconvettore nella cappellina feriale.
In questo periodo le entrate ammontano a 45.900 euro e le uscite ammontano a 35.000 euro (comprese le spese di 6.500 euro per la manutenzione straordinaria).
Attualmente la parrocchia ha sul conto corrente 57.000 euro: cifra che consente di guardare abbastanza serenamente alle spese ordinarie, ma che rende impossibile con le sole nostre forze la ristrutturazione degli spazi del complesso basilicale (la ristrutturazione di canonica e Bastione si aggira intorno ai tre milioni di euro).
Stiamo concentrando le nostre forze sulla **ristrutturazione della canonica**. La Soprintendenza ha approvato il progetto; ora si sta ultimando la compilazione del MUDE per ottenere il finanziamento regionale. La diocesi ci ha comunicato la possibilità molto concreta di avere anche un contributo dalla CEI.
I dubbi sono ancora maggiori delle certezze, però siamo fiduciosi e speriamo di poter dare l'inizio lavori nel 2017.
Certamente l'impegno economico richiesto alla parrocchia è molto significativo: per la ristrutturazione della canonica sono necessari 1.300.000 euro. A proposito ricordiamo che l'***unica fonte di sostentamento della parrocchia sono le offerte ricevute.*** Per sostenere i nostri progetti è possibile lasciare un'offerta in chiesa oppure effettuare un bonifico bancario

- UNICREDIT (filiale san Cesario s/P), IBAN: IT54J0200866970000100924116
- BPER (agenzia San Cesario s/P), IBAN: IT61E0538766970000000300027

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno sostenuto e continuano a sostenere i progetti parrocchiali .

Il consiglio affari economici



La BUSTA

Abbiamo allegato al Giornalino parrocchiale una busta. La "busta" vuole essere un segno per ricordarci che la nostra parrocchia, non avendo rendite particolari come affitti o lasciti, si sostiene interamente con le offerte che ciascuno ogni domenica o in occasione di circostanze specifiche (sacramenti, ricorrenze...) dà secondo la propria possibilità. Questo è un segno molto importante di attaccamento e partecipazione alla comunità, ed è la vera forza economica della parrocchia, che come è riportato all'interno del Giornalino sta andando incontro a spese molto significative.
Ringraziamo fin da ora tutti coloro che attraverso la busta o in altre forme (bonifico bancario periodico, offerte periodiche lasciate nelle cassette in chiesa, offerte durante le messe...) sostengono economicamente i nostri progetti, aiutandoci così a garantire il "domani" della parrocchia.

Il consiglio affari economici

SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE PARITARIA "SACRO CUORE"

Corso Libertà, 98 - San Cesario sul Panaro

Un contesto educativo di crescita e di sviluppo della personalità del bambino, inteso come soggetto attivo, capace di costruire relazioni con i pari e con il contesto sociale e culturale di appartenenza.

Un contesto che vuole promuovere educazione e libertà, in un'ottica cristiana di vita e di relazione.

Educazione al pensiero riflessivo, ad un'azione pensata, progettata, ad una conoscenza co-costruita insieme ai compagni: processi conoscitivi, identità e apprendimenti in relazione.

Ogni bambino ha il suo linguaggio per potersi esprimere e costruire conoscenza. La scuola vuole aiutare ciascun bambino a trovare e sviluppare il proprio linguaggio.

Vienici a trovare alla SCUOLA APERTA!
SABATO 21 GENNAIO 2017 dalle h. 10.15 alle h. 11.30

Seguiteci alla nostra pagina Facebook: Scuola dell'infanzia parrocchiale paritaria "Sacro Cuore"

Coloro che hanno articoli o foto da pubblicare sul prossimo numero del Giornalino Parrocchiale di San Cesario sono pregati di contattare la Redazione:

LORELLA GIROTTI.....e mail: lorellagirotti@alice.it

PAOLO VENTURELLI.....e mail venturellipaolo@libero.it

WALTER TIZZANINI..... e mail: tizzanini@libero.it tel 3472743221

DOMANDE DIFFICILI E RIFLESSIONI… A PARTIRE DAGLI SPUNTI DEI BAMBINI

"Questa è la casa che farei per chi non ha la casa, perché ce l'hanno distrutta dal terremoto e così hanno la speranza di vivere senza problemi…"

(Marcello, 5 anni)

I bambini hanno tante domande che sottopongono agli adulti, in cerca di risposte.
Le domande dei bambini sono spesso difficili, perché chiedono a noi adulti di riflettere e di cercare insieme a loro risposte su eventi, situazioni, vissuti, esperienze, sulle ragioni per cui tutte queste cose si verificano e, soprattutto, sul loro senso.
Fin dai primi giorni di scuola, qualche bambino si è presentato con una domanda incalzante nella testa, una domanda che avrebbe potuto trovare una risposta scientifica e razionale, ma anche risposte emotive e affettive*: perché la terra trema?*
L'esperienza del terremoto, per qualcuno di loro ricordo lontanissimo o, meglio, racconto tramandato in famiglia, per altri notizia data alla TV, ha indubbiamente scosso la mente e il cuore dei bambini…

Nel tg hanno detto che c'è stato il terremoto. Viene la ruspa che porta via tutto e poi fanno le casette. La terra ha smesso di tremare. I contadini avevano paura perché tremava tutto racconta Martina (4 anni).
Molti sono stati, poi, i genitori che hanno segnalato la necessità di affrontare la tematica, per aiutare i bambini a trovare risposte. Ma quali risposte?*:*
La terra trema perché vuole qualcosa: stare in pace. (Chiara, 5 anni)
La terra trema perché la sua fonte, che è il nucleo, è caldo. (Lorenzo, 5 anni)
La terra trema perché è arrabbiata! (Bryan, 5 anni)

Abbiamo, dunque, deciso di percorrere con i bambini il significato della terra, dalla sua creazione, al rapporto che con essa l'uomo ha perché, come dicono Nicola e Lorenzo (5 anni) *l'uomo viene dalla terra… Dio ha creato l'uomo con la polvere del suolo. Il Signore ha dato all'uomo la terra, il giardino perché lui lo deve curare.*

Ci siamo dunque chiesti perché la terra trema… Poche sono state le risposte, ma molti i propositi: se trema vuol dire che ci si deve attivare per aiutare chi sta male…Come quel "popolo che camminava nelle tenebre" (Isaia 9,1) perché dice Lorenzo (5 anni) *questa è la profezia: è che sta arrivando Gesù nel popolo.*
Gesù viene per salvare il popolo che sta male, dice Laura. E ci chiediamo in quale modo possa essere così. Di fronte al dolore, alla perdita dei propri beni, della propria casa, dei propri cari, ci chiediamo in quale modo possa anche quest'anno essere Natale.
Questa è la casa che farei per chi non ha la casa, perché ce l'hanno distrutta dal terremoto e così hanno la speranza di vivere senza problemi… Marcello ci suggerisce come può essere Natale: se facciamo anche noi un "gesto di amicizia".

Su suggerimento di alcuni genitori, si è scelto di dedicare alla **speranza** la nostra serata di festeggiamenti natalizi con i bambini e le famiglie: seguendo le riflessioni dei bambini stessi, si raccoglierà tutti insieme un contributo per le famiglie terremotate, per una speranza di ricostruzione.

Le domande dei bambini sono domande difficili, che offrono sempre occasioni di riflessione anche per noi adulti, e che spesso manifestano la sensibilità religiosa dei bambini. Pertanto, anche quest'anno l'Equipe di catechesi 3-6 anni organizzerà insieme alle insegnanti della scuola alcuni incontri per accompagnare le famiglie ad accogliere le domande dei bambini e a creare per loro uno spazio famigliare di ricerca, di domanda, di scoperta, di meraviglia, supportandoli nella costruzione di un proprio personale percorso di fede.

giovani al servizio del futuro

un nuovo anno pastorale insieme ai giovani delle superiori

Pastorale Giovanile San Cesario

Un nuovo anno pastorale è iniziato, un nuovo anno ricco di proposte per i giovani della nostra comunità. In modo particolare per i giovani delle superiori è stato pensato un cammino su differenti tematiche legate alla mondialità; con l'intento di iniziare a suscitare in loro domande significative sulla realtà che ci circonda.
Come giovani non possiamo più rimanere indifferenti!
In modo particolare in questa prima parte dell'anno sono tre le grandi tematiche che abbiamo cercato di snodare nei diversi appuntamenti con i ragazzi:

- **"i poveri della porta accanto" - la povertà**, sia a livello mondiale, presentata ai ragazzi facendo loro vivere e sperimentare la cena dei popoli, sia a livello locale, lasciando ai ragazzi uno spazio di lettura e confronto in gruppo sui dati di povertà nel contesto nel quale viviamo;
- **"mi piace davvero questa Terra?" - la custodia del creato**, attraverso un incontro dinamico e "movimentato" abbiamo cercato di accompagnare i ragazzi nella riflessione su tematiche legate all'ecologia sostenibile: energia, rifiuti, mobilità ed infine la conoscenza del nostro territorio con uno sguardo particolare alla grande questione dell'acqua e del suo consumo;
- **"perché scappano dalle loro terre?" - l'immigrazione**, insieme ai ragazzi vogliamo addentrarci nelle vere ragioni che stanno dietro ai grandi flussi migratori che ogni giorno si registrano sulle nostra coste.

Un punto di forza di questo cammino è anche il cammino formativo e di preparazione che noi animatori stiamo portando avanti. Accompagnati Francesco del Centro Missionario Diocesano e da Serena della Caritas Diocesana, riflettiamo e discutiamo insieme sulle diverse tematiche che poi verranno successivamente proposte ai ragazzi.
Vorremmo concludere con le parole di papa Francesco che racchiudono in pieno il senso di questo cammino in questo nuovo anno pastorale. Scrive così il vescovo di Roma nella Laudato si' al numero 159:

> La nozione di bene comune coinvolge anche le generazioni future. Le crisi economiche internazionali hanno mostrato con crudezza gli effetti nocivi che porta con sé il disconoscimento di un destino comune, dal quale non possono essere esclusi coloro che verranno dopo di noi. Ormai non si può parlare di sviluppo sostenibile senza una solidarietà fra le generazioni. Quando pensiamo alla situazione in cui si lascia il pianeta alle future generazioni, entriamo in un'altra logica, quella del dono gratuito che riceviamo e comunichiamo. Se la terra ci è donata, non possiamo più pensare soltanto a partire da un criterio utilitarista di efficienza e produttività per il profitto individuale. Non stiamo parlando di un atteggiamento opzionale, bensì di una questione essenziale di giustizia, dal momento che la terra che abbiamo ricevuto appartiene anche a coloro che verranno.

Very, Ventu, Giulia, Francesco e tutta l'equipe della Pastorale Giovanile

The originals, un nuovo inizio

"**The originals**"! È questo il nome del nuovo gruppo post cresima che è nato quest' anno.
Un buon numero di ragazzi ha deciso di continuare il cammino, volto alla scoperta delle nostre relazioni e di ciò che può permettere un dialogo bello, vero e profondo.
Siamo solo all' inizio, ma possiamo dire di essere partiti carichi e con tanta voglia di metterci in gioco.
Grazie a tutti i ragazzi che hanno iniziato questa nuova avventura, che possa essere per loro motivo di crescita personale e di gruppo.

Lollo, Chiara, Lety, Auri e tutta l'equipe della Pastorale Giovanile

PARROCCHIA di SAN CESARIO
Calendario appuntamenti

GIORNO	ORARIO	APPUNTAMENTI	LUOGO
15 dicembre	20.00	Messa animata dalle famiglie	Cappellina
16 dicembre	Ore 18.15	Inizio novena di Natale - preghiera animata dalla scuola materna	Basilica
17 dicembre	Ore 17 / 19	Confessioni	Basilica San Cesario
19 dicembre	Ore 21	Prove di canto	Basilica San Cesario
20 dicembre	Ore 21	Il Vescovo incontra i giovani	Modena
22 dicembre	Ore 21	Concerto di Natale	Basilica San Cesario
24 dicembre	Ore 9-11 16-19	Confessioni	Basilica San Cesario
24 dicembre	Ore 24	MESSA DELLA NOTTE DI NATALE	Basilica San Cesario
25 dicembre	Ore 9,30 11.00	MESSA DI NATALE	Basilica San Cesario
26 dicembre S. Stefano	Ore 11,00	Messa (unica)	Basilica San Cesario
27 e 28 dicembre		Due Giorni della Pastorale Giovanile	Benedello
6 gennaio	Ore 16,30	FESTA BEFANA ORATORIO ANSPI	Oratorio San Cesario

AUGURI DI BUON NATALE A TUTTI!!